

Egregio Professore;

Veneta 2. Luglio 1898

Non so se il mio Francesco abbia potuto oggi recarsi da Lei, come desiderava per salutarla ed annunciarle la dolorosa notizia del suo trasloco a Roma. Egli va colta speranza di ritornare presto nel Veneto e lascia noi a Venezia.

L'immagino quanto ne siamo dolenti! e come è penoso questo distacco del quale non potremmo fissare il termine!

In questo momento abbiamo anche altre ragioni di tristezza, la prossima fine di persona che non ci appartiene ma ci

è carissima, una recepita a
cui tutti chiamiamo Norma
e che un nobilissimo esemplare
della rassa umana. Così è la
vita, e ancora fra tante amarez-
ze, beati noi se può forriderci
un lampo di quella idealità
che è il vero conforto dell'an-
ima e ci aiuta a sopportare
tanti mali.

Stamane passai un'ora di
pace scorrendo i preziosi libri
dei quali ella volle farmi
piccolo dono e davvero che
sono confusa per tanta bon-
tà parendomi che quel
libro sulle Botanica, che
mi è porere mani non posso

fruttificare come potrebbe altrove,
Sarà un prezioso incremento alla
nostra libreria, presso alla Raccolta
della Fauna Adriatica. Sarò
molto lieta di trovare fra que-
gli Illustri gran numero d'ami
e di far per Papà coi quali
terme anche corrispondenza.
chi farà anzi caro, aggiungere più
fascicoli delle varie corrisponden-
ze della piccola biografia di agnino
di quei botanici e se ne troverò
qualcuno non inferito da
Lei, farò una nota speciale
un piccolo elenco che Le
manderò.

A questo scopo ho anche pensato
di fare un elenco dei naturalisti
coi quali era in corrispondenza
il Conte Attilio Contarini e

del quale possedo il ricco Epistolario
Anch'io possedo un vecchio Erbario
dello Zio prete, del quale però non
posso apprezzare l'importanza
Anche il Prof. ^{di Udine} Telcini nella biografia
del Pirone in un elenco di natu-
ralisti friulani ne nomina molti
ch' erano amici del Papà e coi quali
aveva avuto corrispondenza a Vienna
e quell'elenco potrà esser utile
per le sue appendici. Non possedo
il prezioso Summaris del quale mi
parla, ma mi pare dops i suoi
doni, s'emerita solo il mostrarfede
derio d'averlo.

Ho tanto caro quel libricino
sai chonkello di quel bravo giovane
ch'era mio nipote! Che strano
perderso così giovane, quando en-
trava appena nella capisetta festa
della vita e quando poteva fare
tanto onore al suo nome!
Lo terrò con cura speciale

Godò che quel simpaticone del hg.
Zava abbia fatto la raccolta dei
nomi vernacoli del Frevigiano
che rassomigliavano molto ai
bellunesi. Come era piccina la
scienza botanica de' miei contadi-
ni? e quanto la parola erba
faceva le spese di tutto! Io poi
ero ignorante quasi come loro
e se confesso che vorrei fare uno
studio imponente per porre
una base sicura ai miei pregiudizj.
E vorrei formarla fra quei
monti a stancare la peggiora mia
e di quei gotici. Temo d'essere or
mai troppo vecchia. Però l'argo-
mento porride e come!

Dica al hg Zava di pubblicare
l'opera sua.

Sapevo bene ch'ella era per i
suoi lavori il papa del Montello

come dicevano al Padre mio per i
pesi e perciò mandandole i povero
studietto mio temeva di farla
ridere.

Il mio povero Lio è mancato
proprio il 20 Ottobre del 1859.

— Nel. al permesso del Dottor Saprà
che io ne ho fortunatamente il
manoscritto ma purtroppo lasciato
a mezzo e vorrei essere sicura che non
sia pubblicato per farlo io in una
prossima occasione di naffe.

Ho anzi io le biografie di essi mi
parla e consulto il titolo e gliene
scriverei. Le farò grata se terrà a cuore
l'argomento. Guarderei anche tra
i Manuscripti dell'Istituto veneto.

Le Coralline, le Serpule le Gorgonie
formavano se ben ricordo uno degli
ultimi argomenti di studio al
povero Papa e per esse stancava
assai il vecchio microscopio

delli amici ed anzi ultimamente
le divide in tante scatole chiuse
a loro difesa, come fanno grapiare
le coralline: alcune sembrano
fatte d'un soffio. Penso che
allora egli deve aver scritto qualche
istruttione sull'argomento certo letto
all'Esposito e riferita negli atti.

La ringrazio di avermi religiosamente
riforniti i ritratti e con
sia tranquillo che se trovando
la vecchia libreria ne troverò
alcun altro, lo manderò a
lei per l'opera di quel suo
dilettante fotografo. Anche a
me il Papei ha ispirata la passio-
ne per le raccolte e le collezioni
ed appresso la sua circonfren-
za.

Il povero Papa ne' suoi ultimi
anni era ammalato e perciò
giustifico anche questa imprudenza.

di poter consultare libri recan-
tati al libro sue Palavra

Al proposito dei pittori di fiori
non fo' s'ella conosceva quelli del
chioggiotto Aegua che per quel
tempo erano di moda. Io ne
ho pure altri di bellissimi
di un tedesco che fu suo maestro
e del quale le scriverò il nome
non ricordandolo ora.

Oel, ai Giardini Botanici, mi par
di non veder citato un lavoro
del Bartolomeo Lech che
ebbe ad occuparsi dopo il 1800
di quello di Venezia. Gliene manderò
pure il titolo. —

Sensi alle mie lunghe ciate
e se ho scritto male. L'epistola
non è la mia virtù mentre
nella sua qualità di bibliografo
deve appartenere,

Gli omaggi di mio marito e nuovamente
ricorrendo mi creda per

affez. sua,
Angela Maria Libby